



## COMUNE DELL'AQUILA - *Ufficio stampa*

L'Aquila, 7 settembre 2012

### COMUNICATO STAMPA

Il lungo periodo di caldo torrido volge finalmente alla fine e, con esso, ci lasciamo alle spalle un'estate caratterizzata da una serie di incendi che hanno tenuto ancora una volta in apprensione la cittadinanza.

Come sempre accade in queste occasioni, si parla con disappunto dell'ennesimo "polmone verde della città" andato a fuoco e si denuncia come manchi un'adeguata opera di prevenzione. Tante le soluzioni proposte, dalla pulizia dei sottoboschi alla necessità di intensificare i controlli nei periodi più critici. Tra noi amministratori inizia il solito rimpallo di responsabilità e c'è qualcuno che ritiene addirittura di aver fatto tutto il possibile, nonostante l'evidenza dei fatti dimostri il contrario. Come ogni anno arriva poi la Perdonanza e sui giornali divampa la polemica sulla mancata presenza di Cocciantè. Quindi tutto passa in sordina come nulla fosse accaduto.

Una triste constatazione che dimostra purtroppo come la nostra comunità si sia ormai abituata a vivere le emergenze in modo ordinario, imparando ad accettarle ed ad andare avanti, quando invece occorrerebbe far tesoro di tutte queste esperienze negative e farne un punto di forza, puntando a trasformare la nostra Città in un modello di prevenzione.

Ritengo a tal proposito, che sia compito della politica quello di invertire il processo, educando la comunità alla salvaguardia del territorio attraverso segnali concreti.

Cominciamo ad esempio dall'esperienza dell'incendio del bosco di S.Giuliano del 2007 ed analizziamo le criticità della gestione della fase successiva. Sappiamo che le aree bruciate a distanza di cinque anni non sono state ancora bonificate con la conseguenza che migliaia di alberi bruciati nel frattempo sono caduti da soli, costituendo così da un lato un pericolo per i passanti e, dall'altro, un danno per la vegetazione che con fatica prova a ripartire. Basta questa semplice constatazione per capire che per le zone interessate recentemente dagli incendi, occorre intervenire tempestivamente con il taglio degli alberi danneggiati e, dove necessario, con il successivo rimboschimento. A tal proposito è interessante ricordare che la Legge 113/92 impone "l'obbligo per il Comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica" e, considerando che ogni anno il comune dell'Aquila registra mediamente oltre mille nascite, applicando questa legge, si potrebbe pensare ad una seria pianificazione per il rimboschimento delle aree danneggiate dagli incendi, estese ormai sul territorio comunale a diverse decine di ettari. E' chiaro che questo costituirebbe solo un primo piccolo passo, nell'ambito di un percorso più complesso, che dovrebbe chiamare la comunità e l'Amministrazione ad interrogarsi sull'enorme potenziale che il nostro patrimonio naturalistico rappresenta per il futuro della nostra Città. Basterebbe guardare alle realtà alpine per capire come sia possibile e vantaggioso trasformare il nostro problema della gestione del verde e della natura nel loro modello di sviluppo ecosostenibile.



Città dell'Aquila

## **COMUNE DELL'AQUILA** - *Ufficio stampa*

Rivolgo pertanto l'invito all'Amministrazione comunale a farsi promotrice di una seria discussione sull'argomento con gli altri livelli istituzionale e con la società civile e, come primo segnale, chiedo che sia prevista a tale scopo un'apposita voce in bilancio per la bonifica delle aree danneggiate dagli incendi, ritenendo che, nonostante le difficoltà finanziarie quello dell'ambiente sia un settore sul quale occorre investire con convinzione soprattutto in una città come la nostra, dove la necessità di recuperare luoghi vivibili potrebbe sopperire almeno in parte alla mancanza di spazi urbani.

Il consigliere  
Stefano Palumbo (Pd)